

Questione meridionale, crisi di idee

di GIULIANO MINICHELLO

Le recenti giornate sul Mezzogiorno, svolte a Bari nell'ambito della Fiera del Levante, hanno riproposto in modo scongiurato la sostanziale mancanza di idee della classe politica in ordine ad una «questione meridionale» i cui dati, anziché attenuarsi in questi ultimi anni, si sono ulteriormente aggravati, come ha mostrato con dovizia di particolari Pasquale Saraceno.

Gli onesti testimoni a Bari hanno profuso abbondanza di analisi e di intenzioni, anche buone, ma si sono guardati dall'offrire indicazioni concrete per riavvicinare i due comparti economici del Paese (che continuano ad allontanarsi in una forbice sempre più larga), forse perché resi cauti da una cattiva coscienza, che tocca non solo le insufficienze, le improvvisazioni, le approssimazioni del passato, ma anche i progetti per il futuro. È stato diffuso in questi giorni dalla stampa, senza peraltro essere smentito il timore che il finanziamento di tremila miliardi previsto dall'intervento straordinario per il prossimo anno dovrà slittare, in virtù della terribile stangata fiscale che si preannuncia la legge finanziaria, di dodici mesi e forse più.

A dare un'idea sia pure approssimativa e settoriale, dell'attuale stato della «questione meridionale» giova riferirsi alla discussione sul Piano di Assetto Territoriale della Campania svoltasi nell'ambito della Fiera Interregionale di Calitri, che è giunta quest'anno alla sua sesta edizione. Nella discussione, alla quale hanno partecipato ben tre docenti universitari oltre che personalità politiche della Campania (ma non dell'Irpinia), è emerso il dato che il Piano Regionale, come faceva notare Antonio Carino nello scorso numero di questo periodico, lascia in ombra proprio l'aspetto essenziale della situazione socio-economica della nostra provincia: la necessità di un riequilibrio produttivo capace di risolvere almeno in parte il problema strutturale dell'economia irpina, che è quello dei «soccupati e unità lavorative in cerca di prima occupazione, si è ad un livello di guardia certamente non inferiore alle

45.000 unità su centosessantadue mila che costituiscono la popolazione attiva. Di questi 45.000, ben 35.000 sono giovani in cerca di un primo lavoro. Ma non basta. Dall'analisi del professor Carlo Aiello dell'Università di Salerno è emerso che il settore dell'agricoltura presenta un accentuato squilibrio tra reddito prodotto, pari al 9% circa del reddito complessivo, e numero degli addetti, che costituiscono ben il 24,5% degli attivi complessivi della provincia.

Non solo si tratta di un fenomeno che denuncia una generalizzata sottoccupazione nel settore e una colossale lottizzazione, che trova motivo nella possibilità di accesso al regime previdenziale e di sussidi in vigore per i braccianti agricoli che effettuano 51 o 101 giornate lavorative, ma si tratta anche della spia sicura che il numero dei disoccupati reali della provincia è in realtà più alto di quello ufficiale, che il settore agricolo rimane «settore residuo», i cui occupati dovranno essere prima o poi dirottati in altre attività, che si regge anch'esso su una accentuata base assistenziale.

Se poi si riflette sul dato che la quota del 35% di reddito pro capite dell'industria si riduce al 22% se si escludono le attività delle costruzioni conseguente agli interventi massicci dopo l'evento tellurico, ne consegue che l'economia provinciale, in maniera diretta o indiretta, è dominata da forme di intervento statale che non solo alimentano il settore terziario ma sono fonte essenziale di iniziative anche negli altri due.

La base produttiva della provincia di Avellino si è così allargata negli ultimi sette anni ma ha messo radici.

Ora, in conclusione, il problema del «mettere a radici» per una base produttiva che non ha una autonomia materiale ma dipende dalla forma politica, è, crediamo, più che di ordine economico, che di ordine culturale e di ordine civile. Si tratta di incoraggiare una cultura della produttività, della professionalità, dell'imprenditorialità, al di là dei miti retorici del puro sviluppo tecnologico e dei sogni da utopisti di villaggio circa gli «immensi orizzonti del terziario avanzato».

A CHE PUNTO È LA RICOSTRUZIONE NEL CENTRO STORICO E LUNGO LA PRINCIPALE STRADA DI AVELLINO

Al Corso qualcosa si sta muovendo Ancora lento l'intervento pubblico

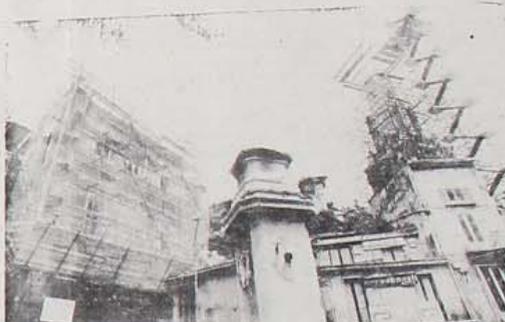
AVELLINO — Mentre il comune sta per far ricorso ai poteri sostitutori per fare uscire i proprietari inerti dal loro attendismo, la mano pubblica è colpita da irrimediabili attardi e non fa appie no il suo dovere. La constatazione riguarda l'amministrazione provinciale, alla quale spetta l'onere di mettere in sesto tre edifici-cardine dell'impalcatura urbanistica del centro cittadino.

Palazzo Caracciolo, palazzo del governo e caserma Litto sono ancora lì, con la loro fatiscenza o le loro gabbie di tubi, a conferma di ritardi «sui quali sarebbe lungo soffermarsi alla ricerca di responsabilità precise».

Sembra che qualcosa si muova, sia a livello di finanziamenti che di progetti.

Mentre si parla di ridisegno della piazza centrale, la necessità di provvedere al restauro dei palazzi più nobili si fa impellente.

Quanto alla piazza, dopo i primi approcci di Bruno Zevi, sembra



Centro storico: in primo piano la torre dell'orologio in fase di restauro

che si sia alla vigilia della presentazione di un progetto di massima che prevede il ritorno alla struttura consacrata nel celebre quadro di Cesare Uva.

Nel contempo prendono corpo i primi progetti di ricostruzione privata lungo l'arteria principale.

Per ora sono interessati edifici senza vincoli di primo grado. Presto dovrebbe essere avviata a soluzione anche la questione relativa ad altri e

diffici gravati da restrizioni vincolistiche. O dentro o fuori della gabbia, dunque, purché si sappia presto.

Si va completando, intanto, la ricostruzione privata nelle zone a ridosso del Corso.

Via De Conciliis, via Ciocca, via Del Gaudio, via Pironti, via Ronca e via Berardi (ma anche via Cascino e in parte notevole il centro storico) sono zeppi di cantieri in fase di completamento.

tura, alla sistemazione dell'illuminazione pubblica può provocare notevoli danni all'immagine della città.

Ecco perché sarebbe necessaria una maggiore vigilanza su tutti gli interventi: anche quelli minori, relativi a particolari che possono sembrare secondari, ma che contribuiscono a fornire un'immagine complessiva.

Sappiamo che l'architetto Colucci ha apprestato un minuscolo «Abaco» che, se rispettato, può ridare dignità all'arredo e alle minuterie urbanistiche.

Gli errori commessi nelle pavimentazioni e ripavimentazioni, nella collocazione di pastorelli e cestini per i rifiuti, di panchine ed altri oggetti (ora saranno sistemati anche i gazebo al viale Italia) sono dei campanelli d'allarme.

La città deve avere una sua dignità che va ricondotta a sostanza le unità di stile.

La «periferizzazione» è un rischio che l'amministrazione deve assolutamente evitare. GIUSEPPE PISANO

MA I CONTI «POLITICI» NON TORNANO

Comune, passa il bilancio 1987 Continua il dialogo tra i partiti

AVELLINO — Favorevoli i consiglieri democristiani, repubblicani, liberali e il socialdemocratico Turris; contrari comunisti, socialisti, missini e il «civico» Grasso; astenuto il socialdemocratico Santoro: con questa votazione è stato approvato il bilancio di previsione 1987 del Comune di Avellino. Tutto è andato, insomma, come previsto. I socialdemocratici hanno votato in maniera fra loro differenziata: Turris ha insistito sulla scarsa libertà in tema di impostazione del bilancio. Non è mancanza di programmi - ha detto in pratica - ma mancanza di soldi a frenare le iniziative più interessanti, e pertanto non avrebbe senso votare contro il documento contabile. L'astensione dell'altro consigliere socialdemocratico Santoro si spiega, invece, con il mancato «chiarimento» politico che da tempo va sollecitando al partito che compongono la giunta municipale.

Diamo un'occhiata a qual

che cifra del bilancio: Le entrate correnti (che vengono utilizzate per il funzionamento del Comune) ammontano nella previsione per il 1987 a circa 47 miliardi e mezzo; le entrate in conto capitale sono quasi 96 miliardi e costituiscono le risorse per i programmi di investimento (in questa voce sono compresi i 50 miliardi disponibili per la ricostruzione). Per quello che riguarda le uscite, le spese in conto capitale ammontano a quasi 2 miliardi e 800 milioni per gli interventi riferiti all'istruzione e alla cultura; a 25 miliardi per le azioni nel campo delle abitazioni; a 58 miliardi e mezzo per interventi in campo sociale (e qui sono compresi i 50 miliardi) per la ricostruzione; per interventi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni a 7 miliardi e 800 milioni; a un miliardo e 580 milioni per la manutenzione e sistemazione di vie, piazze e marciapiedi.

La cronaca della seduta consigliere del scorso lunedì di registrare, poi, oltre al diverso voto dei due consiglieri socialdemocratici sul bilancio, anche alcuni contrasti in seno agli altri gruppi su questioni diverse.

In margine all'approvazione della delibera relativa all'espurgo delle fogne, infatti, il consigliere democristiano Botolosa ha espresso voto contrario, mentre il gruppo dc ha votato a favore. Il socialista Ferrara, poi, ha votato a favore della concessione di un contributo di mezzo milione ai commercianti danneggiati dal sisma, mentre il gruppo socialista ha votato contro.

Si conferma, insomma, l'impressione di maggioranza e minoranza che si intersecano e non coincidono con gli schieramenti esistenti sulla corte.

Capita sovente che sui singoli argomenti il fronte dei favorevoli e quello dei contrari.

Continua in quarta pagina

Lunedì si riunisce il Comitato Provinciale

La Dc verso una nuova strategia dell'attenzione

AVELLINO — Lunedì 28 settembre si riunirà il comitato provinciale della Democrazia Cristiana irpina, per tracciare la linea politica che il partito dello scudo crociato intende seguire in provincia di Avellino. Questa riunione è stata preceduta da un paio di sedute della direzione provinciale e da un'assise dei dirigenti dc appartenenti all'area della maggioranza. L'analisi politica, insomma, è stata già ampiamente abbozzata. La Democrazia cristiana, in provincia di Avellino come a livello nazionale, continua a ritenere utile la collaborazione con il partito socialista che, in numerosi Enti dell'Irpinia da alcuni mesi si è collocato all'opposizione. Tale alleanza, però, non è ritenuta indispensabile, nel senso che la Dc non è disposta a cedere a qualsiasi richiesta pur di ridare vita ad una alleanza

di pentapartito. L'obiettivo prioritario è ancora, invece, quello di garantire comunque la governabilità agli Enti Locali, anche nel rispetto della volontà degli elettori che hanno attribuito al partito dello scudo crociato la maggioranza assoluta dei suffragi in provincia di Avellino. In casa democristiana emergono anche, almeno nelle enunciazioni teoriche, la tendenza ad abbandonare la strada della trattativa sulla base della spartizione delle «poltrone». Viene invece indicata, come proposta costruttiva, la via del confronto programmatico, che, peraltro, non si limiterebbe all'interno del pentapartito, ma si rivolgerebbe anche al partito comunista.

Perché questa impostazione si concretizzi, tuttavia, occorre che il NUNZIO CIGNARELLA

Continua in quarta pagina

COMUNE, COMUNITA' MONTANA «ALTA IRPINIA» E PRO - LOCO TRA I FONDATORI

Al servizio delle imprese produttive il nuovo ente - fiera nato a Calitri

PERITI AGRARI

Nardone nuovo presidente

L'Ufficio Stampa del Collegio Provinciale dei Periti Agrari comunica quanto segue:

In seguito alla elezione a Consigliere Nazionale del nostro iscritto, per agr. Domenico Barbati, dimessosi in data 30-7-87 dalla carica di Presidente di questo Collegio, il nuovo consiglio è stato integrato dal primo dei non eletti per agr. Vincenzo De Vito.

Il nuovo consiglio in data 11-9-87 ha provveduto alla distribuzione delle cariche come segue:
Presidente, Per. Agr. Celestino Nardone, V. Presidente, Per. Agr. Giulio Aspo. Femina; Segretario, Per. Agr. Enzo Silvestri; Tesoriere, Per. Agr. Pellegrino Mele; Consigliere Per. Agr. Marino Donatunuma; Consigliere Per. Agr. Mario Amodeo; Consigliere, Per. Agr. Vincenzo De Vito.

Il Presidente è a disposizione degli iscritti nei giorni di lunedì e Venerdì dalle ore 11.30 alle ore 13.00.

Lupo alla Coldiretti Regionale

Dovento assumere la Direzione della Federazione Regionale Coltivatori Diretti della Campania, Giuseppe Lupo lascia la direzione provinciale della Federazione irpina dove, per oltre quindici anni, ha espletato il mandato sindacale con grande dedizione e fermento impegnato verso gli obiettivi di valorizzazione economica della produzione agricola.

Con la guida di Giuseppe Lupo la Coldiretti irpina è aumentata di potenziale associativo ed è cresciuta come organizzazione promotrice di proposte, diventando protagonista di programmi socio-economici, più che di tipo assistenzialistico.

Profondo conoscitore della problematica socio-strutturale dell'agricoltura irpina Giuseppe Lupo, con intuizione lungimirante, ha percorso i temi della organizzazione economica della produzione agricola e dei suoi collegamenti con l'industria e il mercato, proponendo e promuovendo iniziative per la valorizzazione delle colture tipiche più rappresentative dell'Irpinia.

E' da sottolineare anche tutte le iniziative e l'attività del Direttore Lupo in direzione dei giovani imprenditori agricoli e delle donne rurali con la realizzazione di Convegni di studio su tematiche di notevole interesse socio-culturale e professionale.

CALITRI — Appena tre giorni prima della data di apertura della sesta edizione della rassegna interregionale, è nato a Calitri l'ente-fiera. Ci sono voluti cinque anni di paziente lavoro di cura, si è dovuto vincere la diffidenza e lo scetticismo iniziale, superare ostacoli di varia natura, ma alla fine qualcosa di concreto è venuto alla luce. I rappresentanti della Comunità Montana «Alta Irpinia», del Comune di Calitri e dell'associazione Pro Loco si sono ritrovati per siglare l'atto costitutivo dell'EAPSAIM (Ente Autonomo promozione e sviluppo delle aree interne del Mezzogiorno), cui spetterà d'ora innanzi anche il compito di organizzazione e gestione della fiera.

Scopo dell'ente è quello di organizzare manifestazioni, prendere iniziative, sviluppare studi, ricerche e attività promozionali con particolare riferimento ai servizi reali alle imprese produttive. Inedite, sollecitare provvedimenti e strutture, gestire periodicamente mostre e fiere, realizzare politiche di valido supporto alle attività industriali, artigianali, agricole, turistiche e commerciali, al fine di agevolare e incrementare lo sviluppo economico delle zone interne del Sud.

Possono farvi parte i comuni, le comunità montane, le amministrazioni provinciali, le camere di commercio, gli industriali, gli artigiani, gli agricoltori, gli operatori commerciali e del turismo singoli od associati, e le rispettive organizzazioni

di categoria, le pro loco, gli istituti di credito, quelli d'assicurazione nonché gli enti di ricerca, promozione e sviluppo economico purché sottoscrivano una quota iniziale a fondo perduto da destinare a patrimonio sociale e versino annualmente un contributo la cui misura sarà fissata dal consiglio di amministrazione in base alle esigenze finanziarie dell'ente.

Particolari impegni sono stati assunti dal Comune di Calitri e dalla Comunità Montana «Alta Irpinia» nella qualità di soci fondatori.

Il Comune di Calitri metterà a disposizione, temporaneamente, le strutture da adibire a sede delle manifestazioni organizzate dall'ente e, in via definitiva, l'area da destinare a sede permanente delle manifestazioni e dell'ente stesso.

La Comunità Montana provvederà invece ad effettuare o a completare le opere di urbanizzazione di cui necessita l'area destinata a sede delle manifestazioni.

La Pro Loco, dal canto suo, oltre a trasferire, sotto forma di avviamento, il notevole bagaglio di esperienza e di competenze acquisite nelle scedizioni fieristiche, contribuirà le attrezzature utilizzabili per il proseguo della rassegna ed assicurerà la continuità delle manifestazioni fino al riconoscimento dell'ente.

Una figura di primo piano nella vita dell'ente sarà quella del direttore, che dovrà possedere i requisiti del grande menagerista.

Sulle sue spalle ricadrà infatti la responsabilità organizzativa di tutta l'attività programmatica e, quindi, il successo o l'insuccesso delle singole iniziative. Un tenace dunque di consumata esperienza, un esperto dalle referenze inconfutabili e non un qualsiasi trombone stonato, messo in cattedra per assecondare i soliti entusiasmi di potere, secondo un'obsoleta logica di lottizzazione politica che purtroppo continua ad imperversare nella vita della nazione. Per questo il suo rapporto con l'ente è a tempo prestabilito, e la sua nomina cessa alla data di scadenza del consiglio di amministrazione che lo ha scelto, anche se non è esclusa la possibilità di riconferma nell'incarico.

Con la nascita dell'ente anche la fiera dovrà acquistare sempre più le caratteristiche di azienda produttrice di servizi passando dalla fase del volontariato a quella della professionalità e della specializzazione. Ciò sarà possibile a patto che la politica dell'ente venga impostata secondo criteri di rigore e sana imprenditorialità, senza lasciare spazi ai metodi di natura clientelare. E' una regola, questa, da tener presente in ogni momento se non si vuole compromettere quanto di buono è stato fatto in cinque anni di intenso e proficuo lavoro. Su tali posizioni di intransigenza sembra essersi consolidata, per fortuna, una vasta convergenza che difficilmente potrà essere scalfita.

Intanto si vanno sempre più allargando i consensi per il nuovo ente. Segnali positivi provengono da comunità montane, istituti bancari, comuni, enti ed organizzazioni di categoria. Non è esclusa la possibilità di partecipazione delle stesse Regioni Basilicata e Puglia.

Significativa la posizione assunta dalla Camera di Commercio.

Secondo l'Avv. Gimi-Gilano, l'ente camerale «non può rimanere estraneo ad una iniziativa promozionale di così vasto respiro che si propone lo scopo di promuovere lo sviluppo delle aree interne del Sud».

Ancora più esplicita la dichiarazione del Segretario Generale.

«Per quanto riguarda l'ente-fiera - ha sottolineato il Dott. Giovanni Rusticale - credo che la Camera di Commercio non possa e non debba restare fuori proprio perché è deputata a rappresentare gli interessi intersectoriali della provincia ed è convinto che l'iniziativa della Pro Loco di Calitri debba avere uno sbocco pari al buon nome che la rassegna si è meritato, che non può esaurirsi nelle attuali strutture».

Se si dovesse esprimere un giudizio dall'aria che spira, tutto autorizza a ritenere che intorno all'EAPSAIM stanno nascendo interessi molto più vasti di quanto non si immaginasse a priori. E' la conferma della validità di una iniziativa che, se portata avanti con passione e avvedutezza, non potrà non dare risultati positivi.

ANIELLO BASILE

MIGLIAIA DI PERSONE ALLA TRADIZIONALE «TIRATA»

Cinema, poesia e folclore per la festa del carro di Mirabella

Mirabella Eclano — Anche quest'anno, si è rinnovata l'antica tradizione, «il Carro» è arrivato al centro del borgo trattato da un potente trattore, sotto il controllo attento dei «tiratori» della collina, del Passo dominava la fertile fascia che dalla montagna di Frigento si spingeva fino alle anse che il fiume disegnava, prima di entrare in territorio beneventano, queste popolazioni, fiere e bellicose, adoravano la dea Cerere, patrona delle messi abbondanti.

E' l'offerta non è solo di Mirabella. Un carro, con un obelisco di paglia si offre anche a Fontanarosa. Anche qui grande, intrecciato, costruito per essere «il migliore», il primo. La matrice è sicuramente la stessa. Quella che, poi, ha influenzato Flumeri

col «Giglio», Villanova del Battista.

Il carro col suo carico dorato resta nel borgo per alcuni giorni.

Il giovedì successivo viene disfatto «smontato». Le spighe col grano andranno a far parte dell'offerta per la festa. L'occasione, per i mirabellani è solenne. Vi partecipano tutti. Torna non anche quelli che sono emigrati. Il settembre in questa parte d'Irpinia è ricco di avvenimenti, legati al carro.

Prende corpo e diventa nazionale la manifestazione «scrivere il cinema» che richiama personalità dello spettacolo di primo piano. Si abbina al carro anche il premio di poesia «Acclanum» organizzato da Linea Eclanese. La musa Calliope mette il suo tocco per rendere solenne l'offerta.

I resti archeologici di quella che fu una delle più importanti città della zona si vestono di luce diversa. Reclamano per un abbandono che non meritano.

SALVATORE SALVATORE

I Granatieri ad Avellino per onorare Luigi Perna

AVELLINO — Oggi e domani Avellino tributerà solenni onori alla medaglia d'oro al valor militare. Sottotenente dei granatieri Luigi Perna, nel corso di un nutrito programma di manifestazioni organizzato dal Centro Regionale dell'Associazione granatieri di Sardegna e dal Comune di Avellino.

Questo pomeriggio, con

inizio alle ore 18, vi sarà, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, la cerimonia per l'istituzione della scuola elementare del Circolo Didattico di Avellino all'illustre nostro concittadino, morto appena ventenne, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, dopo essere stato protagonista di azioni eroiche.

ARMANDO PERGOLA

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SPERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrazzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Gassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA
VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.
Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

**Finanziaria
Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE «MIRAVI LA NATURA»
I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatolo,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. 0825 35169

I due eremiti avevano raggiunta, se non superata, la cinquantina, e perciò il problema non ammetteva di essere rimandato indefinitamente, e tuttavia non era facile la soluzione da prendere. Essi perciò chiesero consiglio e appoggio ai signori Carafa, che erano i padroni effettivi dell'eremo, e che del resto li avevano sempre aiutati in tutti i modi e con generosità principesca.

Capitata l'occasione propria, essi ne parlarono al cardinale Antonio Carafa, uomo di gran cultura e bontà, il quale prese a cuore la cosa. A lui manifestarono anche la loro preferenza, dicendo che avrebbero preferito avere a continuatori della loro opera i monaci Cassinesi, da tutti altamente stimati per la serietà di vita e l'ammirabile liturgia che svolgevano nelle loro chiese. D'altra parte il cardinale stesso li conosceva molto bene nella sua lunga permanenza a Napoli, dove, fra gli altri monasteri, essi possedevano quello dei santi Severino e Sossio, celebre in tutto l'Ordine monastico.

Il cardinale s'impegnò che ne avrebbe parlato col Sommo Pontefice Gregorio XIII, facendogli il nome dei Cassinesi.

Ma, come spesso avviene, improvvisamente le cose presero un'altra piega: ma insieme quella giusta e felice. Quando, infatti, il cardinale Carafa si presentò al Sommo Pontefice e gli espone la cosa, perorando la causa e facendo il nome dei Cassinesi, il papa rispose pronto: Non bisogna chiamare i Cassinesi, ma i Coronesi, cioè gli eremiti di Monte Corona.

In verità, difficilmente i Cassinesi avrebbero accettato quell'eredità. Non si dimentichi, infatti, che in quell'eremo, se durante l'estate doveva sembrare delizioso, poe- tico quel posto, d'inverno era tutt'altra cosa,

quando la rigidità del clima e le forti intemperie dovevano spaventare e cuori anche abituati ad affrontare tutte le avversità naturali.

Prevedendo però il cardinale che anche i Camaldolesi da un po' di tempo avevano deliberato di non accettare nuove proposte di erigere altri eremi, perché l'austerità della loro vita non poteva essere praticata da molti, come l'esperienza aveva fatto chiaramente vedere, specialmente vedendo, come si esprimeva Luca Spano, «in questa nostra età, niente altro piace al mondo che lussuose vivande, vesti delicate e perniciose delizie».

Alla pressante lettera del cardinale Antonio Carafa, gli Eremiti di Monte Corona risposero con un atto capitolare del 30 aprile 1577.

Se già alle lettere del cardinale si era data una buona risposta, quando poi egli fu di persona a Monte Corona fece pendere senz'altro per l'accettazione definitiva, che fu fissata da una deliberazione del 22 settembre di quello stesso 1577.

Cominciarono allora subito i necessari lavori di trasformazione per adattare i locali alla vita e alle consuetudini dei padri Camaldolesi.

Si possono bene immaginare le trasformazioni profonde che subirono le primitive cellette abitate fino allora da Giulio da Nardo e Giovanni Figueria.

Naturalmente, come le fabbriche così pure le entrate aumentarono in proporzione delle nuove esigenze della numerosa famiglia di religiosi che vi si era assegnata. A questo contribuì fortemente la liberalità degli illustri signori Carafa,



Michele Pezza detto Fra Diavolo



Il Castello Carafa a Capriglia Irpina

L'OPERA DEI CAMALDOLESI E LA SOPPRESSIONE DELL'EREMO

Segnò la fine dell'Incoronata l'ospitalità concessa a Fra Diavolo

di GIOVANNI MONGELLI

e specialmente la munificenza del cardinale. Così egli fece la donazione di una rendita annua di 100 tomoli di frumento.

Di qui si comprende come la fondazione camaldolese dell'Incoronata si sia messa, sin dall'inizio, su una buona base economica, che divenne ancora migliore in seguito, soprattutto per opera di donna Laura Brancaccio, che non aveva mai cessato di avere un occhio tutto amorevole per quel luogo ormai sacro e così legato alla sua famiglia.

Il Mitrarelli, infatti, informa nei suoi celebri *Annali Camaldolesi*, che donna Laura, dopo la morte del marchese suo consorte, oltre a portare a termine la chiesa e ad ornarla abbondantemente, fornendola di molti e ricchi paramenti, oltre a provvedere alle costruzioni dell'eremo, lasciò a quei Camaldolesi, con donazione

irrevocabile tra vivi, il suo patrimonio, che superava i 30 mila scudi, insieme col suo palazzo e abitazione che possedeva nella città di Napoli, che poi fu convertito in ospizio per gli eremiti. Da parte sua scelse di vivere in un'umile casa e di ricevere dagli stessi eremiti il vitto, e presso di loro scelse la sua sepoltura.

I progressi dell'eremo furono così rapidi in tutti i settori, che, dopo soli pochi decenni, divenne l'eremo di Monte Corona più adatto e capace, si che Luca Spano, superiore maggiore della Congregazione, poteva scrivere nel 1587 che esso era ricco di suppellettili, abbondante e notevole per gli ornamenti ecclesiastici e per i vasi d'argento che possedeva.

La trasformazione dei locali, praticata dai Camaldolesi all'Incoronata, si estese anche alla chiesa, che fu radicalmente rinnovata, cosicché il 15

novembre 1592 si procedette alla sua consacrazione, eseguita da Mons. Massimiliano Palumbara, arcivescovo di Benevento.

Non staremo qui a presentare il profilo della storia dei 230 anni che i Camaldolesi tennero in quell'eremo dell'Incoronata, del bene che fecero alle popolazioni sottostanti, della cura che ebbero del santuario, dell'ospitalità concessa largamente a tutti coloro che bussavano alla porta dell'eremo.

Per il santuario fu una giornata luminosissima quella del 13 giugno 1791 quando, per decreto del Capitolo Vaticano, la Madonna ricevette una corona d'oro con solenne incoronazione, eseguita da Mons. Albini, patrio benedettino e canonico vaticano, delegato espressamente per il rito solenne.

Chi oggi si trova a passare per quella valletta, ritornata deserta, si do-

manda come mai, dopo quella fioritura di vita, iniziata da Giulio da Nardo e Giovanni Figueria, e poi continuata e incrementata dagli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona, tutto sia andato distrutto.

Abbiamo accennato più sopra alla generosa ospitalità che i Padri Camaldolesi offrivano a tutti i bisognosi, senza guardare in faccia ad alcuno e senza chiedere carte d'identità o lettere commendatizie. Ora quando fra Diavolo - soprannome di Michele Pezza - il famoso guerrigliero filoborbonico, durante la guerra del 1806 nel Regno di Napoli contro i Francesi occupanti e invasori, in fuga dalla disfatta subita a Boiano sul Biferno, domandò ospitalità per una notte all'Incoronata, i Padri Camaldolesi non si sentirono in animo di opporgli un rifiuto.

Fine

Sabato 19 settembre, si è svolta presso la Biblioteca Provinciale una giornata di studio sul pensiero di Vittorio De Caprariis. L'interessante incontro culturale, patrocinato dall'Amministrazione Provinciale, è stato promosso dalla rivista avellinese «Nuovo Meridionalismo», diretta da Generoso Benigni e di cui è entusiasta anima toro Vittorio Sellitto.

Il De Caprariis è una di quelle figure che, pur rimanendo estranee all'attenzione del grande pubblico, hanno profondamente segnato il loro tempo ed hanno consegnato alla riflessione civile e culturale elementi ricchi di stimoli e di feconda potenzialità. Nato a Napoli nel 1924 da una famiglia di origine atripadese, si formò alla scuola del Croce, insegnò Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Messina, che sta ora recuperando la sua produzione storiografica (sono già usciti 2 dei 4 volumi previsti) e presso quella di Roma, fu attivo ed autorevole collaboratore di riviste che hanno fatto la storia del pensiero politico del secondo dopoguerra, «Il Mulino», «Nord-Sud», «Il Mondo». La sua vita, an-

che se breve - gli si spese infatti a Roma nel 1964 ed appena quarant'anni - fu quanto mai intensa per un impegno intellettuale e civile che lo vide in primo piano nelle più decisive battaglie ideologiche e nelle più significative discussioni culturali del tempo. Il suo nome resta tuttavia particolarmente legato, oltre che alla decisa affermazione della idea della libertà ereditata da Croce e da tutta la tradizione liberale, al processo di revisione critica della figura del Guicciardini al quale partecipò con interventi che, anche se suscitavano talvolta reazioni e polemiche, restano fondamentali nella bibliografia guicciardiniana.

Dalla complessa problematica inerente al pensiero e alla posizione del De Caprariis gli studiosi che si sono impegnati nel convegno avellinese hanno riattivato, con le singole relazioni, gli aspetti più interessanti proponendoli all'attenzione di un qualificato pubblico in termini che sono stati insieme di chiarezza e di rigore scientifico.

Nella seduta antimeridiana, dopo la misurata

Una giornata di studio promossa da Nuovo Meridionalismo

La tradizione liberale nel pensiero di De Caprariis

di MARIO GABRIELE GIORDANO



Vittorio De Caprariis

ed efficace introduzione di Generoso Benigni e dopo il saluto del Sindaco di Atripalda Andrea De Vinco, hanno svolto la loro relazione Francesco D'Episcopo e Fausto Giordano. Il primo ha trattato la formazione letteraria di De Caprariis soffermandosi in particolare sul processo attraverso cui nel Guicciardini si verifica, secondo il De Caprariis, un lento piegarsi dalla visione politica alla riflessione storica che raggiunge la sua piena maturazione solo nella Storia d'Italia. Il secondo, che ha trattato La cultura classica di De Caprariis, ha sottolineato l'antifilologismo dell'autore ed ha riproposto la validità della sua interpretazione di Socrate alla cui appropriata valutazione ha forse fatto velo presso i più recenti studiosi la discutibilità di qualche sua marginale conclusio-

ne. I lavori della seduta pomeridiana si sono aperti con la relazione di Renigio Labruna che, discutendo su De Caprariis e «Nord-Sud», ha messo in rilievo come l'autore, per una sorta di avventismo spirituale nei confronti del proprio tempo, abbia ricercato nel liberalismo ottocentesco e soprattutto nel Tocqueville la spinta per una decisa azione civile.

La formazione filosofica di De Caprariis è stata quindi trattata da Giuliano Minichiello che, dopo aver lucidamente tracciato il significato del suo incontro col pensiero greco, ha individuato il nucleo della sua speculazione nel rapporto tra «kratos» ed «ethos» che gli fa intendere l'umanesimo come resistenza dell'intelligenza alle inclinazioni inerziali della storia nel senso della potenza. Toni Iermano ha infine trattato Storici e storia: scritti di De Caprariis su Croce e, partendo dall'affermazione che quello del De Caprariis è un crocianesimo problematico ma di fedeltà, ha efficacemente approfondito la natura e i risultati di questa posizione sottolineando tra l'altro la

dimensione europea dell'autore e denunciando le compressioni operate nei confronti del suo pensiero all'interno del più generale tentativo di rimozione di ogni forma di eredità crociana. I lavori sono stati conclusi da un appassionato intervento di Franco Compaschio che attraverso la posizione intellettuale e civile del De Caprariis ha rivendicato il significato e il valore della più grande tradizione liberale.

In tal senso, Vittorio De Caprariis fu interprete attento di questa tradizione, sorretto com'era da una cultura solidissima, poliedrica, ma incline agli schematismi ma aperta al nuovo, volta a individuare un compito civile per l'intellettuale nella nostra società.

Nettamente positivo è stato quindi il bilancio di questa giornata di studio che tuttavia come ha opportunamente osservato Iermano nel suo intervento, risulta ancora più meritoria se viene sottratta al compiacimento provinciale della celebrazione di un grande conferoneo per essere invece collocata nella prospettiva di un serio e approfondito dibattito culturale.

AVELLINO — Vittoria nelle dimissioni, ma accontentatamente giusta per i valori espressi nel novanta minuti di gioco, la sconfitta dei lupi a Verona è arrivata con puntualità rigorosa. E quest'ultimo aggettivo, che ci è sfuggito per una sorta di spinta dal subconscio, deve far riflettere tutto il blocco difensivo e tutta la squadra. Due partite, due rigori contro Osello assegnato al Torino fu abilmente annullato da un intervento di Di Leo. Ekiani invece, non ha perdonato l'estrema difesa irpina. Due rigori in 130' sono molti. Indicano due cose: prima di tutto che contro una provinciale i fischisti degli arbitri arrivano con puntigliosa severità, e poi che la difesa irpina, approssimativamente protetta da un centrocampo di volenterosi cursori e rifinitori, è spesso costretta al fallo.

Tutti e due i rigori sono optabili. Ma sono stati fischisti. Ed altri ancora ne saranno fischisti, se non ci saranno i necessari correttivi all'assetto difensivo d'una squadra che comunque scende in campo con l'intento di non prenderle prima di darle.

Una strada costruita, al meno nei trasferimenti, per mantenere lo zero a zero fino al novantesimo non può pretendere di arrivare al fischio finale senza la necessaria tranquillità che deriva da un rigoroso dispositivo di chiusura.

A Verona l'Avellino ha giocato meglio quando s'è scossa dal torpore dopo il secondo gol. L'ha stroncata il rigore, quando stava producendo il suo sforzo al tentativo che aveva già dato un primo risultato col gol di Schachner.

L'Avellino, dunque, appare la fotocopia della squadra dell'anno scorso. I trentotto gol dell'ultimo campionato rischiano di costituire un record molto provvisorio.

Vincio ha cercato di minimizzare la sconfitta giudicando ingiusto e pesante il passivo. E su questo possiamo essere d'accordo anche noi. Resta, però, la sconfitta, venuta da una gara per tre quarti subita e per un quarto controllata a fatica, ma con dignità.

Qualche calciatore non è ancora al meglio, ma francamente riteniamo che sia

SOTTO ACCUSA DIFESA E CENTROCAMPO DELL'AVELLINO

Incerto l'assetto tattico, Vinicio studia i rimedi

di GIUSEPPE PISANO

necessario correggere qualcosa proprio nell'assetto tattico.

Schierando Anastopoulos e Schachner, l'Avellino scende in campo con due punte. L'austriaco è anche capace di ripiegamenti in copertura, mentre il greco è assolutamente uomo di area avversaria. Ecco, quindi, che occorrerebbe una maggiore copertura a centrocampo, un finto più efficace. Chi lo può garantire? Basta lo spirito di sacrificio di Franco Colomba, costretto a pregare e a portare la croce? Basta il movimento di Boccafresca? Sono interrogativi ai quali Vinicio sta cercando di trovare delle risposte. Certo i centrocampisti non mancano. Sono, anzi, troppi. Chi di essi, però, ha capacità di intenzione e di copertura rispetto alla difesa?

Archiviata, comunque, la sconfitta di Verona, a fatto tesoro di indicazioni che vengono da questo primo torlo, occorre ora affrontare



Boccafresca (Foto di Lino Sorrentino)

DOPIO TURNO CASALINGO PER GLI IRPINI

Determinante l'apporto del pubblico Al Partenio senza passi falsi

AVELLINO — Si ritorna al Partenio. Dopo la battuta rimediata contro la Verona, i lupi tornano di nuovo al loro pubblico per due turni consecutivi.

Si tratta di due impegni difficili, sulla carta quasi proibitivi. Roma e Napoli appaiono ostacoli insormontabili.

La squadra capitolina sembra rinata col ritorno di Liedholm. I campioni d'Italia, nonostante la sconfitta in Coppa contro il Real nel match d'andata, non hanno perso colpi in campionato e guidano

la classifica col sorprendente Pescara.

Niente da fare, dunque per l'Avellino? Fino a che punto influenzerà sul rendimento degli irpini le prime polemiche circa l'assetto tattico della squadra?

Vincio è al lavoro. Il tecnico brasiliano sa il fatto suo e, certamente, sta studiando le opportune contromisure per affrontare Roma e Napoli.

L'anno scorso, lo ricordiamo, nelle due gare giocate ad Avellino, i giallorossi furono sconfitti

mentre i partenopei impattarono.

Sarà possibile ripetere questi risultati?

E' quanto i tifosi biancoverdi si augurano. Il pubblico, in tal senso, sarà determinante, come sempre al Partenio.

A meno che non si perda la testa e il Partenio non si trasformi in un novello S. Siro, in terra di conquista.

Sta a tutti, squadra e pubblico, fare in modo che ciò non accada.

ENZO SILVESTRI

il doppio turno casalingo con la massima tranquillità possibile.

Roma e Napoli sono reduci da vistosi successi. La squadra di Liedholm ha già riasorbito lo spirito svedese di vecchia scuola. Ha un grande centravanti da lanciare nelle difese avversarie, un centrocampo pesante, una difesa non sempre irrisolvibile, ma comunque in grado di chiudere con incredibile agilità.

Non sarà facile battere i giallorossi, ma Vinicio è uomo capace di passare da una domenica di grigiore ad un'improvvisa resurrezione. E la squadra è costretta a una imrogine e sconsigliata. Far risultato è comunque indispensabile, anche in vista del derby che sfugge alle valutazioni tradizionali e alla storica consuetudine del momento che la squadra di Bianchi sta attraversando: riuscendo a mantenere la battaglia su dei fronti senza cedimenti di nessun genere.

Far risultato contro la Roma non sarà agevole, però, se non ci saranno le condizioni psicologiche indispensabili.

La squadra deve innanzitutto abbandonare ogni atteggiamento vittimistico e ritrovare la grinta e la capacità che si aggiungono ad una provinciale.

Il pubblico deve essere vicino alla squadra come nei momenti difficili.

Questo è un momento difficile. L'inganno della retrocessione annunciata, delle illusioni del numero delle condannate e dell'esperienza come sicuro passaporto deve essere immediatamente rimosso.

Salvarsi è sempre difficile e lo è anche in questo campionato che le compagnie di avventura hanno iniziato con superba capacità di inserimento.

Non si può rinunciare ad uno dei presupposti tradizionali della salvezza, e cioè al fattore campo, con tutte le implicazioni ambientali che chiamano in causa l'insostenuto.

La squadra, con i suoi pregi e i suoi difetti, è quella che ha battuto il Torino nella gara d'esordio; quel Torino che ha affrontato la superba Sampdoria.

La squadra c'è, dunque. Bisogna aiutarla e rendersene conto.

AL VIA IL CAMPIONATO DI B2

La Scandone ci prova Carisparmio in carburazione

AVELLINO — La Carisparmio Avellino sta intensificando la preparazione in vista del campionato di Serie A1 che comincerà il 3 ottobre con le biancoverdi di scena a Como. Le allerte di Palazzo dopo la deludente prestazione casalinga con la Viscontia Bari di A2, persa per 85-70, si sono riscattate nel Torneo di Cava dei Tirreni dove dopo aver battuto il Viareggio hanno per ora in finale con la Fiorentina. Purtoppo, una delle due straniere, Louise Watkins, ha riportato una seria distorsione allaaviglia e solo per l'esordio in campionato potrà essere disponibile.

L'altra americana, Darlene Chaney, dopo alcune amichevoli disputate ha cominciato a far vedere qualcosa, anche se realizza 18 o 23 punti e ancora bottino modestissimo nei confronti delle colleghe di altre squadre che viaggiano con media dal 35 al 50 punti a gara.

Inutile dire, che personalmente, siamo scettici sulle possibilità dell'attuale Carisparmio sulla quale però crede il coach Palazzo, che certamente non vorrà fallire pure lui e bruciarsi all'esordio nella massima divisione. Per oggi e domani, intanto, le irpine saranno impegnate nell'ultimo torneo precampionato a Catanzaro, mentre langue la campagna abbonamenti. Spendere però centomila lire per un campionato di A1 è doveroso per il vero sportivo, che deve dare il contributo ad una società che va comunque sempre aiutata.

BASKET MASCHILE

Parte questa sera il campionato di Serie B2 con la Scandone Avellino. In una provincia che cambia le canbiane purtroppo in peggio non solo i meccanismi economici ma anche le coscienze al partito di maggioranza assoluta sono richieste risposte che vanno ben al di là del dilemma «socialisti sì o socialisti no».

NUNZIO CIGNARELLA

no che affronta in casa l'Amaro Lucano di Matera.

Gli irpini completamente rinvoltati puntano ad una stagione tranquilla e senza ambizioni dopo una estate molto tormentata per i molteplici problemi economici che hanno assillato la società. I ragazzi di Cacchiolo dopo il buon precampionato sfociato nella doppia vittoria con l'Afragola, sono pronti per l'esordio ed attendono la prova sono i due nuovi acquisti Cicotti e Franceschi provenienti dal Rioli. Il caso Zorzi non è stato sotto e difficilmente il forte veneziano tornerà ad Avellino. Anche per la Scandone vale l'appello agli sportivi di abbonarsi visto la modestità del prezzo (solo sessantamila lire) che garantisce lo sportivo ad assistere a ben quindici partite.

CALCIO FEMMINILE

Il rebus Serie A e serie B è stato sciolto in senso al Montefiore dove dopo due mesi in cui si è sfogata la classica margarita, si è deciso, visto la fitubanza della Lega di disputare la Serie B con l'obiettivo della promozione. L'esperienza ormai acquisita servirà da monito a dirigenti, tecnico e calciatori per poter centrare la vittoria finale che è diventata un pallino fisso del presidente Ciccio Santulli. L'acquisto dell'inglese Quaco, una autentica fuoriclasse del calcio femminile sta a significare delle velleità della società irpina alle prese in questi giorni con il problema dello sponsor e di qualche atleta in fuga. La Coppa Italia è cominciata male per le ragazze di Ferrara, sconfitte dal super Trani per 8-0 a Fontanarosa, ma la musica cambierà subito, con l'avvio del campionato che avverrà il 18 ottobre.

LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Bilancio '87

trarsi si organizzino in maniere diverse, rispetto agli schieramenti di forza della maggioranza e dell'opposizione e talvolta attraverso trasversalmente gli stessi partiti politici. E forse an-

che per questo motivo riesce difficile trovare intese più ampie ed organiche sui grandi temi di fondo. Sulle singole questioni, invece, è facile trovare accordi che finiscono, naturalmente, per obbedire piuttosto a logiche del momento che a indicazioni elettorali, in provincia di Avellino ha ancora un ruolo di centralità. Quello che stenta

La Dc

poste globali vengano formulate dai partiti politici e, prima fra tutti, dalla Democrazia Cristiana che, per storia e per consensi elettorali, in provincia di Avellino ha ancora un ruolo di centralità. Quello che stenta

a venire fuori, insomma, in casa democristiana, è una linea politica, che non può limitarsi all'indicazione delle alleanze possibili, ma deve investire i problemi dello sviluppo, dell'occupazione, dei giovani, degli anziani, della scuola, della giustizia, solo per citare alcuni grandi temi.

A sette anni di distanza dal terremoto il tema centrale e pressoché unico del dibattito interno non può essere quello della ricostruzione, che, oltretutto, al di là degli aspetti tecnici e finanziari, dovrebbe piuttosto costituire lo stimolo per affrontare in maniera seria il cosiddetto proble-

ma morale. In una provincia che cambia le canbiane purtroppo in peggio non solo i meccanismi economici ma anche le coscienze al partito di maggioranza assoluta sono richieste risposte che vanno ben al di là del dilemma «socialisti sì o socialisti no».

NUNZIO CIGNARELLA

Abbonamenti 1987-1988

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a L'IRPINIA, Contrada Chaira n. 1 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore, L. 50.000; Abbonamento benemerito, L. 100.000.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO

NUOVA ROVER 1300. L'ESCLUSIVITA' A 15.014.000.

Non rinunciate al lusso di una nuova Rover Serie 200. Nelle versioni 1300 cc o 1600 cc, si presenta oggi con una nuova generazione ancora più raffinata, ad un prezzo che nessun'altro

è in grado di proporre, per un'auto così ricca di dotazioni esclusive. Venite a vederla. Scoprite una tecnologia d'avanguardia, il lusso di serie, le novità esclusive. E tutto rigorosamente Rover.



ROVER SERIE 200. L'ATTRAZIONE ALL'ANGLOSARDA

Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR s.r.l. di Pino Giordano
Via Variante Est S.S. 7 Bis - Tel. 0825/67114 - 87107 - 83038 MANOCALZATI

IL FASCINO DISCRETO DELLA POTENZA.

Raffinatezza, tradizione, silenziosità in pelle. Rover Serie 800: raffinatezza e tecnologia nella più alta espressione. 825 Sterling 2500 cc, 24 valvole, iniezione elettronica Multipoint, 173 CV, 215 km/h. Di serie ABS, sospensioni posteriori autolivellanti, computer di bordo, auto condizionata. 820 Sterling e 51-2000 cc, 16 valvole, iniezione elettronica Multipoint, trazione anteriore, motore

Twoi Cam, 140 CV, 205 km/h. E l'ammiraglia più accessoriata della sua categoria e siamo pronti a provarla. Servite pronti a privatvi. Da Lire 24.950.000 IVA inclusa.

NUOVA ROVER SERIE 800
L'ATTRAZIONE ALL'ANGLOSARDA



Concessionaria AUSTIN ROVER - AUTO CAR s.r.l. di Pino Giordano
Via Variante Est S.S. 7 Bis - Tel. 0825/67114 - 87107 - 83038 MANOCALZATI